

buono ed egoista che avrebbe fatto assai meglio a rimanere scapolo tutta la vita; e che, in sostanza, egli non concepisce la famiglia se non come la concepiscono migliaia di altri uomini, i quali poi (non essendo grandi artisti come lui e quindi esseri d'eccezione) non hanno alcun diritto a quelle attenuanti che a lui possono venir accordate senza rimorso.

Al contrario di tutti gli esseri che la sorte destina ai più alti vertici della gloria e che sono sempre, all'inizio della loro vita, irrequieti, turbolenti, insofferenti di ogni giogo, irrispettosi e ribelli alle volontà dei genitori, d'Annunzio esordisce nella sua esistenza come un fanciullo esemplare e deferentissimo ai voleri paterni. Il vero bambino modello.

Inviato dai suoi parenti al Collegio Cicognini di Prato quando aveva dieci anni circa, dopo due anni e mezzo (nel 1875) così scrisse loro:

*« A quest'ora avrete già lette le mie cinque lettere scritte in diverse lingue e mi avrete benedetto.*

*« Vedi, padre mio, questa è l'unica vera dolcezza, l'unico vero conforto che io m'abbia dalle mie fatiche: mi piace la lode perché so che voi esulterete a sentire il mio nome glorioso: mi piace la vita perché so che essa dev'essere di sostegno e di consolazione alla vostra.*

*« Ieri il Direttore seppe che io avevo scritto quelle lettere e mandato quei lavori: mi chiamò, mi disse che io ero un buon figliuolo, che sarei riuscito bene, che avevo cuore, che voi non spendevate invano, che ero sempre amorevole, sempre gentile...*

*« Oh ieri, non esito a dirlo, fu il giorno più bello della mia vita...*

*« Gli occhi mi cominciarono a luccicare, sentii qui dentro al petto il cuore gonfio, che aveva bisogno di sfogo, apersi le braccia come per chiamarvi e le gote mi si bagnarono di caldissime lagrime.*

*« Erano lagrime di gioia.*

*« Oh per essere pienamente felice non mi mancava che una cosa sola: un vostro bacio!*

*« Come mi fanno bene all'anima questi momenti, dopo la tempesta, come mi sento sereno, come mi sento tranquillo, come contento,*